

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO		OGNI PROVENTO	
per l'Italia	L. 2,00	a beneficio dell'Istituto per le Missioni	
» l'Estero	» 2,50	Estero — Parma.	

Sommario:

Fin di Maggio - Ritratto di Maria - Fumatori d'oppio in
Cina - La Chiesa negli Stati Uniti - Dai nostri -
Notizie delle Missioni - Sotto i cipressi.



Per gli abbonamenti e le inserzioni rivolgersi alla Direzione FEDE E CIVILTÀ
Istituto Missioni Estere, Parma. - Ovvero: Libreria Fratelli Bocchialini, Via
Farini 10, Parma, o Libreria Fiaccadori, Via al Duomo, Parma.

PARMA

OFFICINA TIPOGRAFICA FRESCHING & BOCCHIALINI
Piazzale S. Lorenzo 30-32

❁ SPICHE PIENE ❁

N. N. pel defunto N. N. L. 40 — Famiglia Caliceti L. 33 — Micheli D. Angiolo L. 10 — Maggia Felicita L. 1 — Bertogalli D. Ermenegildo L. 1 — Rosa Locatelli L. 3 — Moruzzi Domenica (Coll.) L. 2,40 — Zucchelli D. Pietro L. 3 — Bettoli D. Giacomo L. 1 — Rosa Vincenzi Negri (Coll.) L. 6,40 — Tarasconi D. Lodovico (Coll.) L. 3 — Enrico Amadio (Coll.) L. 9,90 — Musilli Vittoria (Coll.) L. 3,80 — Parrocchia di Frascaro (Reggio Emilia) L. 5 — Parrocchia di Garfagnolo (Reggio Emilia) L. 6 — Vallina Lucia di Bortolo L. 5,10 — Mrs. Pellegrina Brambilla L. 10 — Gaetanella Lovino L. 3 — Boni Priama (Coll.) L. 13 — Rossi Narciso di Andrea (Coll.) L. 2,40 — Spagnoli D. Severino (Coll.) L. 2,40 — Sansone Francesco (Coll.) L. 2,80 — Pains D. Dante (Coll.) L. 6,15 — Giglioli D. Giuseppe L. 3 — Torelli D. Felice (Coll.) L. 4,80 — Romei D. Giuseppe (Coll.) L. 5,15 — Faruffini Maria L. 1 — Valentini Vitali V. Verga L. 1,20 — Parroco di Costa de' Grassi (Reggio Emilia) L. 1,70 — Una persona della Parrocchia di Costa de' Grassi (Reggio Emilia) L. 0,30 — Formentini Giuseppa (Coll.) L. 1,30 — Orsini D. Giuseppe L. 3 — Masetto D. Giuseppe L. 2 — Zarotti Irma (Coll.): Famiglia Del Prato C. 20 — Cesira Alinovi C. 10 — Teresa Alinovi C. 10 — Marconi Luigia C. 30 — Bersellini Eroide C. 10 — Mazza Maria C. 20 — Aldi Aldobrandina C. 10 — Zarotti D. Pietro L. 7,60 — Adele Robuschi C. 10 — Rosa Zarotti C. 10 — Lombardi Alice C. 10 — N. N. def. C. 10 — N. N. def. C. 10 — N. N. def. C. 10 — Battelli Carolina C. 10 — N. N. def. C. 10 — N. N. def. C. 10 — N. N. C. 10 — N. N. def. C. 10 — Battelli Elena C. 10 — Davide Vender (Coll.): Anselmi Maria C. 10 — Anselmi Celestina C. 10 — Anselmi Serafino C. 10 — Anselmi Vigilio C. 10 — Anselmi Maria C. 10 — Canestrini Speranza C. 10 — Canestrini Maria C. 10 — Giuliani Luigi C. 10 — Giuliani Rosina C. 10 — Gius. Veronica C. 10 — Franch Filomena C. 10 — Franch Anna C. 10 — Franch Anna — C. 10 — Segna Felicita C. 10 — Rauzi Maria C. 10 — Rauzi Maddalena C. 10 — Maccani Angelica C. 10 — Vegher Pia C. 10 — Corazza Fiorenza C. 10 — Prevedelli Monica C. 10 — Anselmi Barbara C. 10 — Anselmi Barbara C. 10 — Anselmi Erminia C. 10 — Merighini Maria C. 10 — Merighini Angelica C. 10 — Valtolini Luigia C. 10 — Zambiasi Anna C. 10 — Fanti Maria C. 10 — *Pellegrini Marco* (Coll.): Sbarbari Casimira L. 1 — Belletti Romano C. 25 — Albertelli Lucia C. 20 — Ferrari Eugenia C. 40 — Lucchi Pietro C. 20 — Pizzotti Giuseppe C. 20 — Simonetti Ercole C. 10 — Zini Maria C. 30 — Boschi Desolina C. 20 — D. A. Berzieri L. 1 — Consigli Lucrezia C. 20 — Albertelli Nicodemo C. 10 — Dini Giovanna C. 10 — Albertelli Andrea C. 10 — Guerra Francesco C. 10 — Dini Orlando C. 10 — Graiani Annunciata C. 20 — Tebaldi Clementina C. 20 — Galli Giuseppe C. 20 — Giacomini Rosa C. 10 — Ferrari Domenico C. 15 — Graiani Celesta C. 20 — Soncini Gemma C. 20 — Graiani Domenico C. 10 — Graiani Giacomo C. 40 — Zambroni Giovanni C. 10 — Moretti Maria C. 20 — Valenti Giuseppe C. 20 — Ferrari Angela C. 10 — Graiani Dario C. 10 — Graiani Dirce C. 10 — Rabaglio Caterina C. 20 — Del Sante Marianna C. 10 — Graiani Pietro C. 50 — Graiani Quinto C. 20 — Orsini Maria C. 40 — S. Domenico C. 20 — Cortesi Domenico L. 1 — Corchia Elena Ponzi L. 1 — Longhi Luigi C. 40 — Pellegrini Roberto C. 10 — Pellegrini Domenica C. 10 — Pellegrini Ermenegildo C. 10 —

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anxidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL.

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienexxa d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma.

Fin di Maggio

Fra il nembo dei fiori profumati e le note di armonia, squillanti nell'aria del vespro dalla torre del villaggio e della città, è salita, in questo mese, al cielo, la prece dei figli lacrimosi della terra. Quella Donna che tra i beati di lassù effonde la mistica e soave luce suscitante in loro amore e gaudìo, risplendeva figurata sulle tele, nei nostri altari, mentre le fiammelle dei ceri a lei parlavano di cuori palpitanti nelle lacrime della tristezza. La luce da quella immagine, mentre gli angeli portavano su la prece del popolo, penetrò nei cuori e le fibre più recondite si sono ravvivate alle speranze ed al conforto.

Salve, o Benedetta da Dio e dagli uomini, deh! prega! e come madre prega pei figli traviati, per quelli che piangono nel dolore della vita.

Ritratto di Maria

Qual pennello potrà ritrarre appieno
Della Vergin Maria l'alma sembianza,
Bella, innocente, immacolata, al seno
Stringente il Figlio, che in bellezza avanza

Quante sono fra noi create cose?.....
Chi ridir del suo spirito la bellezza,
Se il Divino Fattore in Lei ripose
Tutte le grazie che in sè stesso apprezza?

Degli illustri pittor scorse il pennello
Sulle tele divine, e mille allora
Immagini soavi, idea del bello
Che ispira un casto amor, vedemmo ognora.

Quando, in candida veste e azzurro manto
Calcante il serpe insidiator col piede,
Quando, Bambina, celestiale incanto,
Sorrider dalla culla a chi ben crede.

Quando, dal sacro tempio un giorno tratta
Al Giusto artigianel porgea la mano,
Quando, prona al presepe, Madre intatta
Adorava il suo Figlio, il suo Sovrano

Quando, immota assistendo sul Calvario
Alle pene, ai dolor d'un Figlio amato
Quando, Assunta alla gloria, o il pio rosario
Porgente, ossequio al suo bel cuor si grato.

Quando, dal Figlio coronata in Cielo,
Di grazie dispensiera a noi concessa,
De' simboli più cari sotto il velo
Dipinta ognora ma pur sempre dessa.

Bruna la guancia, spaziosa fronte,
Folta la chioma del color dell'oro,
Limpida la pupilla, amara fonte
Di lagrime perenni in suo martoro.

Naso aquilino, sorridente volto,
Gentil la bocca, il portamento, il tratto,
Ecco, fratelli, in pochi versi accolto,
Della Vergin Maria il pio Ritratto. (1)

(1) Descrizione di Sant' Epifanio.



❖ IMMACOLATA ❖

FUMATORI D'OPPIO - Cina



Appena notte ogni buono Cinese si coricherà subito sulla sua stuoia, sia per fumare la pipa, sia per ripararsi dal freddo, sia per ragionare col suo compagno. V'è però una classe di persone che si corica assai più per tempo e si sveglia dal suo letargo quando sarebbe l'ora opportuna di riposare cioè verso le 22 circa.

Chi sia questa classe di persone ognuno se l'immaginerà tosto, se avrà un qualche concetto della Cina. I fumatori d'oppio, che oltre al resto, sono anche senza regola.

Eccoli là radunati nell'albergo, in una casa privata, od in altri luoghi assai peggiori. Ormai l'oppio è bollito a sufficienza, anzi sta raffreddandosi, non resta che maneggiarlo un pochettino, poi è pronto per la pipa. Sdraiati sulla stuoia con un piccolo lumicino accanto, essi aspirano il narcotico con una avidità straordinaria, voluttuosa. Sul principio, essendo tutta gente poco buona, ragioneranno di cose e di cosacce, poi a poco a poco si addormenteranno e non si sveglieranno più fino alle ore 9 o alle 10, circa, di notte. Allora si alzano, con una fame « canina » e, se avranno sapeche in tasca si sfameranno con qualunque cosa si darà loro davanti.

Questi fumatori d'Oppio sono davvero rovina di loro stessi e della loro famiglia, siano pur ricchi finchè si vuole, a poco a poco devono immiserire. Poichè questi tali non sono solo fumatori d'oppio ma gente addetta ad ogni vizio.

Una volta impoveriti non sono più atti che, da aggregarsi ad una qualunque società di ladri, e vivere di quello che la loro industria ladronesca procurerà.

Un dottore Francese, il Sig. H. Sibermam, ecco come si esprime parlando degli effetti dell'oppio.

« L'oppio è un forte eccitante del sistema nervoso centrale; esso non dona punto una azione particolare, ovvero una direzione speciale all'immaginazione e non la lancia ferocemente, come si dice, nel mondo dei sogni e delle lubriche immaginazioni. L'oppio al contrario, è solo uno stimolante, esalta la sensibilità, l'immaginazione, la quale acquista pel momento, una attività più elevata, ma che però mai si estende oltre le idee abituali dei fumatori del detto narcotico.

Dopo la fumata, l'ambizioso vedrà il suo piano di fortuna realizzato nella maniera più splendida.

L'avaro si vedrà coperto d'oro, e assaporerà con delizia non più immaginata, la vista delle sue fantasticate borse d'oro.

Il libertino sognerà dei piaceri non mai conosciuti. Il poeta sarà trasportato nelle sfere incantate dell'ideale. Ma questi fenomeni però sono individuali affatto... Solo la natura dell'individuo può essere trasportata a secondo della sua passione predominante — ciò che in fine fa anche ogni alcool bevuto in copia smisurata.

Ormai però speriamo che, stante i grandi « Caos » (1) emanati dall'Imperatore contro l'uso dell'Oppio, a poco a poco diminuiscano i fumatori, e tutti abbiano finalmente a comprendere la bruttezza di questo uso.

P. E.

(1) — Caos — sono editti — sono manifesti — proibizioni — lamenti...

La chiesa negli Stati Uniti

Riportiamo dal « *Demain* » del 12 aprile il seguente brano, molto interessante per i presenti fatti di Francia.

Un numerosissimo uditorio si affollava ultimamente nella chiesa di San Martino ad Amiens, per ascoltar il professor Felix Klein che trattava l'argomento della separazione negli Stati Uniti.

Una delle obiezioni più comuni contro il cattolicesimo è questa: la religione cristiana era buona per gli ambienti reazionari e retardatari d'altri tempi, la sua missione è finita, e forse potrebbe anche esser molesta negli ambienti moderni democratici.

La risposta migliore a queste obiezioni non la possono dare che i fatti. Ecco quello che ha voluto provare l'illustre abate nelle sue conferenze.

La religione è incompatibile con la Repubblica, la democrazia, gli affari, il progresso ecc.? No! Ecco qua invece la più grande Repubblica del mondo, la democrazia più moderna e una delle più avanzate, gli Stati-Uniti: è essa forse antireligiosa? Niente affatto; essa non solo è molto religiosa, ma si potrebbe dire molto cristiana.

Vi è senza dubbio separazione fra la Chiesa e lo Stato: però, questa separazione è molto liberale, e non impona alla Chiesa, sotto pena di spogliarla, una legge inaccettabile: ma le dà invece la legge e lo statuto civile ch'essa stessa desidera, come necessario al suo sviluppo. Così, per non citare che un esempio, non associazioni culturali, ma la più larga libertà per il possesso e la trasmissione dei beni ecclesiastici. Le Chiese i presbiteri e le scuole sono esenti dalle tasse e appartengono, secondo gli Stati e secondo il volere degli interessati, o al vescovo o ad una associazione composta del Vescovo, del Vicario generale, del curato della parrocchia e di due laici nominati dal Vescovo, ecc.

E si può anche dire che questa separazione è *cristiana*. Un americano degli Stati-Uniti resta proprio sorpreso quando gli si parla d'un governo che si fa un dovere di combattere una religione, che trova in questa lotta una ragione di vivere.

La Chiesa è separata dallo Stato; ma non verrebbe a nessuno l'idea di combattere la Chiesa, considerata come una forza moralizzatrice e favorevole al bene pubblico. Combatterla, ai loro occhi, è una cosa così strana, come il voler combattere l'agricoltura, le belle arti, il commercio, ecc. Ciò sarebbe considerato come un suicidio nazionale.

Lungi dal combatterla, lo Stato la favorisce, benchè ne sia separato. Il Presidente della Repubblica, a qualunque partito appartenga, non si rifiuta di assistere all'inaugurazione delle università e delle scuole private (così dette *libere*) che fondano i cattolici, nè di rivolgere al popolo ogni anno dei messaggi che sembrano vere Encicliche, per esortare il paese a ringraziare Iddio, con un giorno a ciò consacrato, per i benefici di cui ha ricolmato la nazione americana.

Ben diceva dunque l'abate Klein; Il Cristo era *ieri*, ma egli è anche *oggi*, e sarà *domani*, se i cattolici vogliono.

La Repubblica francese ha bisogno del Cristo per realizzare le riforme che il popolo reclama insistentemente, e di cui la prima idea viene direttamente dal Vangelo.

- DAI NOSTRI -

Siang-Shien, 22 Marzo 907.

Rev.mo Signor Rettore,

Con mia grande consolazione i due novelli Missionari P. Dagnino e P. Guareschi, sono arrivati felicemente a destinazione alla nostra residenza di Sian-Shien.

A riceverli erano venuti tutti gli altri miei confratelli desiderosi di vedere e salutare i novelli Apostoli. Così il nostro piccolo drappello è aumentato di due giovani e ardenti Missionari, i quali torneranno di grande aiuto alla nostra Prefettura Apostolica.

La ringrazio sentitamente della sua carissima lettera, del denaro e della roba non poca che ho ricevuto a mezzo di questa spedizione. Presenti le più sentite grazie a tutti i benefattori nostri, che si mostrano sempre sì generosi e buoni con noi. Noi ricambiamo la loro bontà colle nostre preghiere e coi più ardenti voti di ogni prosperità e benedizione. Ogni migliore augurio che facciamo agli amici ridonda sempre anche a nostro vantaggio giacchè se il grano biondeggia nel campo altrui, le nostre spiche piene formeranno i manipoli nelle spigolature perenni.

Ho subito ordinato la celebrazione delle sante messe, che a nome di tanti mi ha commesso. Sarei proprio gratissimo se altre ancora potesse spedirmene presto, spero non mancheranno le anime buone.

Qui ora nulla di nuovo; siamo in quiete e pace, a differenza di altre provincie ove regnano malumori e sommosse causati dalla fame di questa povera gente.

Ora comincio a provare che cosa vuol dire essere Superiore di una Missione. Quante responsabilità! quante cose a cui provvedere! quanti bisogni spirituali e materiali. Mi affido alla Provvidenza e spero non mi abbandonerà. La prego a ricordarmi al Signore che mi aiuti a portare la croce non lieve ed a camminare nella via retta. Mi raccomandi anche agli amici e benefattori affinchè in loro possa avere, come il potranno, un qualche buon Cireneo che mi sollevi e mi incoraggi.

Tanti ossequi a Monsignore, dov'è ai Professori ed amici, saluti a Lei ed ai confratelli.

Dev.mo

P. L. Calza.



Shanghai, 6-3-907.

Carissimo Signor Rettore,

Il primo di Marzo noi eravamo ad Hong Kong, bel posto, splendida città. Fummo gentilmente ricevuti da un padre Rev.mo della Procura dei Missionari di Parigi, il quale venne sino al Porto col Viceconsole Belga, gentilissimo giovane cattolico, il giorno dopo (la notte riposammo presso i Missionari di S. Calocero) ci condusse

a vedere la città. Verso le tre pom. del 2, andiamo a bordo sempre accompagnati dal Viceconsole (qui bisogna parlare francese o inglese), e dal Rev.mo Padre delle Missioni Estere di Parigi. Da Hong Kong a Shanghai, come da Singapore a Hong Kong, il mare è generalmente cattivo causa i Mussoni, questa volta però, grazie a Dio, fu buono e noi non soffrimmo. Ma ormai addio mare! Ieri sera (5-3) arrivammo a Shanghai ove fummo splendidamente accolti da P. Ciceri.

A Shanghai è il bel tutto, specialmente nella città Inglese (vi è il quartiere Inglese, Francese e Cinese) vi sono vie che credo possano reggere il paragone con Parigi! Negozi, Botteghe, Hotels, fabbriche, ecc. evc.

Domani a sera partiamo per Han Kow ove saremo lunedì pros. (11-3), tutto il bagaglio (25 casse) è con noi, 8 casse però sono alla dogana, ma domani saranno sul vapore che ci condurrà a Han Kow.

Doveri da P. Ciceri. I soliti doveri e saluti ai Professori, Amici, Benefattori, ecc. Preghi pel suo affezionatissimo

Dagnino Vincenzo, M. A.



Sian-Shien, 21 Marzo 907.

Carissimi Compagni,

Eccoci alle fine del nostro viaggio. Alla mattina del 12 Marzo si partì da Han-Kow col Rev.mo nostro Prefetto il Padre Calza, sulla ferrovia. A Cen-Ciò il treno si fermò a pernottare, e noi alloggiammo in un Albergo il cui padrone è un cristiano, e sa parlare l'italiano. Si mangiò bene e si pagò poco. Durante questo tratto di ferrovia cominciò a piovere, e poi a nevicare; a Cen-Ciò vi erano 10 cm. di neve; per tutta la notte acqua e neve e vento freddissimo. Immaginatevi se si poteva star bene coricati sopra una stuoia con pochi panni, che avevamo con noi, in una stanzuccia a pian terreno coperta di paglia, senza finestre e col pavimento di terra cruda, tutto bagnato, da non sapersi dove metter piede; sopra più vi erano tre o quattro piccole pozzanghere. Sappiate che questo è un albergo di primo ordine: immaginate che cosa saranno gli altri. Al mattino - 13 - partimmo da Cen-Ciò alle 6 mentre nevicava; arrivammo a Su-Ciò alle 9 1/2. Il P. Brambilla non era alla stazione a prenderci, non aveva ancora ricevuto l'avviso di P. Calza da Han-Kow. Due facchini portarono le nostre valigie ed in meno di mezz'ora fummo alla residenza di P. Brambilla. La neve era alta 15 cm. Ora siamo già in casa nostra, nel nostro campo di battaglia. Deo gratias! Si mandò subito un corriere con le nostre tettere a Niù-Ciuán dove è P. Pelerxi ed a Shian-Sien dove sono gli altri.

P. Pelerxi appena seppe del nostro arrivo, al mattino dopo, appena celebrato Messa, prese il suo cavallo, ed in meno di due ore fu da noi, lordo di fango fino alla testa. 14-15-16 rimanemmo da Brambilla, perchè sarebbe stato impossibile camminare coi carri per le strade cinesi.

La sera del 16 partimmo; avanti, io e Pelerxi col carro e cavalli di P. Brambilla ed in poche ore fummo a Niù-Ciuán. Non vi descrivo il carro cinese perchè vi manderò la fotografia, ma però vi so dire che vi si sta malissimo, per causa delle strade cattive, chi non le ha viste, non può concepirne un'idea; immaginate un

letto di un torrente, con profonde carreggiate, buche, pozzanghere, laghetti lunghi 6-7 ed anche 9 o 10 metri; mai un sasso, mai ghiaia, ma sempre terra molle, argillosa, che si attacca ai piedi come la pece. Nessuno le cura, anzi dicono che sarebbe viltà, in Cina, lavorare sulle strade. Chi ci fa qualche cosa sono i contadini i quali si servono della fanghiglia per letame; ed è per questo che le strade si abbassano sempre da sembrare letti di torrenti. Le ruote del nostro carro si piantavano nella poltiglia dai 15 ai 40 cm. (ho voluto misurare), il sottosuolo durissimo, i cavalli tiravano a grande fatica, ed il carro sempre su e giù per delle fogne, con dei continui trich-truch improvvisi. P. Pelerxi ed il cocchiere erano seduti di fuori, ed io ero coricato di dentro per non farmi vedere vestito all'europea. Seduto non vi potevo stare perchè è fatto a semicerchio come un mezzo tino e non vi era nulla da sedersi, dovevo star coricato sopra una trapunta; ed il carro senza molli mi sbatteva continuamente a destra ed a sinistra all'improvviso, non sapevo come fare per evitare questi colpi, mi dolevano tutte le ossa. Al tempo dei Romani vi erano strade migliori in Italia!

Ad un terzo di strada (tra Su-Ciò e Niù-Ciuan) lasciammo la grande strada imperiale, ed andammo per una secondaria, più piccola ma più buona perchè meno frequentata; ma però ad ogni tanto vi era all'improvviso qualche trich-trach (povere mie ossa!). Il carro cinese è un tormento per chi non vi è avvezzato. Sembra che io esageri, e ne sono certissimo che voi altri non credete a queste mie descrizioni, perchè non avete nessuna idea di questi luoghi; ma per persuadervi meglio, in altre occasioni vi manderò la fotografia delle strade e dei carri cinesi, e vedrete coi vostri occhi se ora io vi dico il vero o no, me lo saprete dire.

Arrivammo a Niù-Ciuan alle 5 1/2 e con un mal di capo e stanchezza grande. Se la strada fosse stata praticabile, sarei andato a piedi, ma non si sapeva dove metter piede. Arrivati alla residenza tutti i cristiani se ne accorsero, e vennero in gran parte a vedere un'altro grande uomo. Ad uno ad uno mi passarono davanti facendo tre prostrazioni con la fronte fino a terra, si alzavano, e facevano questi saluti: Il Padre ha fatto buon viaggio? Il Padre ha mangiato? Come si chiama il padre? e poi se ne andavano tutti, parlando dei padri. Licenziati i cristiani, me ne stavo seduto per riposarmi un poco. Padre Pelerxi mi dice: vieni con me nella chiesa, ove sono le cristiane cho ti vogliono vedere. Ma perchè non vengono qui in canonica! dissi io. In canonica non possono venire le donne, per esse sarebbe uno scandalo, mi rispose. Andiamo pure in chiesa, a fare la figura, dissi tra me.

Andai, ma dovetti stare quasi muto; la piccola chiesa era piena di donne e di bambine; mi fecero tre profonde prostrazioni, e poi mi facevano i soliti saluti alla cinese, io rispondevo in cinese come mi avea insegnato P. Pelerxi, col timore di dire una risposta per altra. Infatti mi sbagliai; mi domandarono come mi chiamo, ed io risposi in cinese: ho fatto buon viaggio. Mi scusò P. Pelerxi dicendo: Putunde sen fu, il padre non capisce il cinese. Finita la visita le benedissi e le misi in libertà, Licenziati i cristiani e le cristiane, volli visitare la residenza; di essa non vi dico nulla, solo che è una delle più belle che abbiamo ora, ed il merito è tutto del padre Pelerxi che l'ha fatta restaurare all'europea. Vi dirò invece che vidi il forno che fece lui stesso.

P. Pelerxi ha anche un bellissimo cane proprio di quelli di lusso, è alto come una scarpa; quando corre sembra che non posi i piedi a terra, è tutto a com-

plimento, chiude l'occhio a tutti coloro che vede, poverino, è guercio. Quando scriverete a Pelerxi, parlategli del suo cane, che egli sarà tutto contento; guai pel suo cane.

17 Marzo. Dopo la santa messa, stavano per arrivare gli altri. Tutto il paese era in movimento; i pagani tutti fuori per le contrade, i cristiani dentro e fuori di chiesa e dalla nostra residenza, tutti si davano la voce, che stava per arrivare il vescovo con un altro padre nuovo.

Arriva alle 10, il Prefetto in portantina, portato da otto uomini, scortato da quattro soldati, due del mandarino di Su-Ciò, e due dei nostri. P. Brambilla e P. Dagnino nel carro del Mandarino di Su-Ciò; P. Armelloni e P. Uccelli in un altro carro, i quali ci vennero pure incontro da Shian-Sien fino a Su-Ciò, ma io non lo sapevo, perchè partito con P. Pelerxi da Su-Ciò prima che essi arrivassero.

Appena arrivati, subito le solite prostrazioni al Vescovo (come chiamano loro il P. Prefetto), ed a tutti i padri. Poveri cristiani, mi facevano compassione vederli prostrarsi tre volte con la fronte fino a terra davanti ad uomini, mentre davanti al SS. Sacrameneo fanno una semplice genuflessione. Verrà un giorno che queste prostrazioni saranno sostituite con altri saluti, ma questo giorno per mio dispiacere è ancora lontano!!! Si può portare rispetto e venerazione ai missionari con altri modi, senza prostrarsi davanti a loro per tre volte sino a terra! Quali saluti si dovranno prestare al Papa, ed al Signore Iddio, se tanto si presta ai missionari? Io non lo so. Sono costumi di questa gente! non si possono toccare.

Alle 11 partimmo tutti insieme, tre carri ed una portantina pel Rmo P. Prefetto. A 9 li circa (4 chilometri e 1/2) da Shian-Sien trovammo gli altri confratelli che ci venivano pure incontro: P. Sartori e P. Bonardi sul carro del Mandarino di Shian-Sien, 4 dei nostri soldati a cavallo, e 4 a piedi pure dei nostri; 4 bandiere italiane ed una del Papa (fatte da P. Armelloni) portate dai cristiani, ed una mezza turba di curiosi per vedere chi arrivava. Quì discendemmo dai carri, e fatti i saluti, salimmo per continuare il viaggio in processione. A 4 li circa dalla porta della città, si sentirono tre spari di cannone, poi si scorsero 4 bandiere cinesi; il grande ombrellone rosso, segno dell' autorità mandarinale, e sei soldati cinesi. Al loro incontro si sentirono colpi di mortaretti; suoni del tam tam e delle pive cinesi. Con essi si allungò la nostra processione; si entrò in città e la traversammo tutta pel lungo, tra il suono delle pive e dei tam tam, e tra una infinità di gente; la contrada era gremita a destra ed a sinistra di pagani, i cui occhi erano tutti fissi entro i nostri carri.

Io non fui mai guardato tanto come quì in Cina. Arrivati alla residenza, discendemmo dai carri, e traversammo il cortiletto pieno di curiosi, e tra il suono delle solite pive e tam tam e lo schioppettio di migliaia di mortaretti entrammo in chiesa per cantare un solenne Te Deum. Ed anche la chiesa degli uomini e delle donne era piena di cristiani. P. Dagnino chiuse la festa impartendo a tutti la benedizione col SS. Sacramento.

Entrati finalmente nella sala di ricevimento, ricevemmo i servi, i fanciulli del nostro incipiente orfanotrofio e quelli della scuola, ed altri cristiani, i quali tutti volevano vederci e fare le loro prostrazioni e saluti. Licenziammo gli uomini, ed entrammo nella chiesa delle donne per farci vedere dalle orfanelle, dalla scuola femminile e dalle cristiane. Licenziate anche queste ci ritirammo; ed oh! qual conso-

laxione provai, e provammo tutti, trovandoci tutti nove confratelli uniti insieme!!!

Ecco finito il nostro viaggio, dal 25 Gennaio a tutto il 17 Marzo, 30 giorni di mare, 4 di fiume azzurro, uno sul carro cinese, ed il rimanente parte in treno e parte fermi per visitare città e paesi. Il viaggio fu felice, e ne ringraziamo infinitamente il Signore, e tutti coloro che pregarono per noi, e possiamo dire che le loro preghiere ebbero effetto, perchè il Signore ci accompagnò fin qui.

In questa lettera parlo di nostri soldati; ma direte voi: che soldati sono? Se non lo sapete ancora ve lo dirò io ora. Essi sono i nostri aiutanti, ovvero cristiani, che indossano una tunica rossa ed un chepì (ecco vestiti da soldati) I soldati del mandarino vestono con una giubba (maquaxx) con disegni rossi sulla schiena e sul petto. Tanto i soldati del mandarino come i nostri hanno la medesima autorità; e qui a Shian-Sien sono tutti mercenari, non c'è di leva, con questa differenza che i soldati del mandarino sono pagati, invece i nostri non sono pagati, essi non vogliono nulla, si esibiscono per servire il grande uomo; però gli si dà il vitto. Io parlo di Shian-Sien, perchè negli altri luoghi vi sono altre costumanze, che io ancora non vidi e non conosco. Un missionario quando esce e deve andare in qualche luogo od ufficialmente od in forma pubblica ha sempre o uno, o due, oppure quattro soldati, egli o a cavallo, oppure sul carro, oppure in portantina.

Perchè non abbiate a prendere scandalo di queste cose, in altra mia lettera vi dirò il perchè, vi dirò chi è il missionario in Cina, che cosa fa il missionario, e come deve comportarsi verso l'autorità e il popolo, e come deve evangelizzare i popoli. Vi sono costumi a cui bisogna adattarsi, non c'è scampo. La vera civiltà e l'educazione procede lentamente.

Voi domanderete ancora: l'entrare di due missionarii in una città in forma pubblica e così solenne, è segno di superbia e di vana gloria. Avete ragione; ma abbiamo ragione anche noi. La Cina è tutta al contrario dell'Europa. In Europa chi si umilia è esaltato, chi si esalta è umiliato. In Cina invece chi si esalta è esaltato, chi si umilia è umiliato. Se noi fossimo entrati in forma privata, il popolo avrebbe detto: quegli europei sono poveri, hanno paura; e noi avremmo perduto tutto il nostro prestigio, la nostra stima e l'onore. Entrati così in forma pubblica, tutti ci ammirarono, tutti dicevano bene di noi, ci stimavano ricchi, potenti e buoni. In Cina l'onore è tutto, non solo per i missionarii, ma per tutti; chi ha perduto l'onore è un disgraziato.

Sempre vostro aff.mo

P. Guareschi, M. A.



Nin Cinang, 19-3-907.

Rev.mo Signor Rettore,

Ormai si compie un anno di mia cara residenza da Niu Ciuang; giacché ò sentito che brama sapere se si fa frutto o no, da noi poveri figli e discepoli di quel gran Maestro che è Gesù Cristo, in queste regioni barbare ed ancora schiave di satana, credo bene darle in breve il resoconto di quello che s'è fatto a pro di queste anime nel breve spazio dell'anno scorso. Da prima sappia che i cristiani battezzati sono in un bel numero di 240, i cristiani poi entrati in religione e che studiano le preghiere presentemente ammontano ad una cifra di circa 900.

Le conversioni sono frequenti, e senza dubbio posso calcolare 20 persone al mese che abbandonano gli Idoli e vengono tra le materne braccia della Chiesa di Cristo Benedetto. Le cause di queste conversioni sono varie, ma per lo più v'è un'interesse materiale. Del resto Signor Rettore, se lei pone mente, che questi Cinesi sono così attaccati alle loro tradizioni, che sono sempre state schiavi di satana, che sono sempre stati l'asinello od il puledro sbrigliato, che non conoscono leggi morali di sorta, che non intendono le necessità di salvare l'anima, perchè non sanno d'averla, capirà tosto la necessità pel Missionario di lavorare per ogni sorta di bene affinché queste anime, coi minori abbiano anche il maggior di tutti i beni, la salute dell'anima.

Un giorno ritornando da una visita ad una famiglia cristiana assai distante, dovetti fermarmi in un piccolo mercato per rifocillarmi un tantino. Mentre il servo preparava il cibo, un vecchietto, assai vivace, mi si accosta e: Il grande uomo à mangiato? — Vidi che aveva intenzione di attaccare il discorso — no, non ò ancora mangiato, ma tu come ti chiami? — Mi chiamo Kin. — Va bene, sei ancora entrato in Religione? — No, ma ne ò voglia, anche mia moglie avrebbe piacere, ma.... la chiesa è troppo lontana, e le mie gambe sono troppo deboli per arrivare fin laggiù. — Non importa, ora il Padre è qui e tu puoi a tutto bell'agio entrare in Religione rinunciando alle superstizioni ed al diavolo. — Ma, padre, io non ci veggio tanta utilità entrare in Religione ed è anche per questo che fin' ora, ò nutrito solo il desiderio: abbandonare la vecchia religione, che i miei grandi parenti ànno sempre professato, per entrare in una nuova tutto differente, e piena di regole da osservare, mi mette nel cuore un grande disturbo.

Vidi che l'uomo pensava, e perciò gli feci una breve esposizione della S. Religione; gli abbozzai l'esistenza di Dio; gli feci capire che lui pure aveva un'anima, e che era in tempo a salvarla, quindi gli misi sott'occhio un piccolo confronto della vita, che conduce il Pagano ed il Cristiano; poi lo pregai a pensare alquanto su tali verità. Giacchè al Missionario quando parla di Religione è assai difficile il farsi intendere dai Pagani, dal mio catechista gli feci ripetere tutte quello che io avevo detto, quindi rivolto al vecchio gli dissi: Vuoi o no entrare in Religione? — Quest'oggi no, andrò a casa e farò consiglio colla mia grande famiglia, e s'allontanò da me. Dentro al cuore, provai un senso di malessere, tutto nuovo, vedere allontanarsi quell'anima, ah! troppo stretta incatenata da Satana. Pregai per lui e spesso lo ricordai anche nella Messa.

Passarono 20 giorni, quando un giorno di Domenica, il catechista, mi dice tutto contento: è venuto un uomo che conosce il Padre, e vuole entrare in Religione. — Fallo entrare tosto, ch'io l'attendo qui. Gioii dentro di me, ed anche all'esterno questo apparve, perchè appena entrato nella mia stanza quel buon vecchietto di venti giorni fa, mi disse: Il Padre è molto contento, ma io lo sono assai più di lui, oggi sono deciso ed entro in Religione, ò combattuto molto col diavolo e colla mia famiglia, ma ò vinto; eccomi, ò rinunciato a satana, e sono ormai anch'io cristiano. — Bravo! ed io ti benedico di cuore come pure dal cielo il Signore ti avrà benedetto. Ma dimmi la tua famiglia non vuole entrare essa pure in Religione? — Sicuro, la mia grande moglie e due figlie sono in Chiesa che aspettano di vedere il Padre, il figlio maggiore è in città, ma esso pure verrà quanto prima a vedere il Padre ed entrerà in Religione. Il vecchietto s'inginocchiò, mi ringraziò d'averlo esortato ad entrare in Religione, quindi mi condusse a vedere la moglie e le figlie che m'attendevano in Chiesa.

Vede, Signor Rettore, di questi casi di conversione, ce ne sono parecchi, ma se sapesse quanti me ne vanno falliti! Tanti mi dicono, mi farò cristiano, entrerò in religione, ma poi.... tutto muore lì. Ma torniamo all'argomento. Dunque in un anno (sappia che è il primo) nella mia parrocchia si son fatti 45 Battesimi d'adulti non

contando alcuni bambini dei vecchi cristiani, si sono assolti 550 penitenti, si sono amministrate 395 Comunioni, vi furono varii Cresimati, ò assistito a parecchi moribondi, ò compiuto un funerale solenne.

Ecco, Signor Rettore, il mio operato, le piace? è contento? Creda che ò fatto quello che ò potuto, però l' accerto che per l' avvenire, essendo anche più capace di parlare il Cinese, farò tutto quello che le mie forze mi permetteranno od anche di più se il Signore lo permetterà.

Lo saluto caramente e mi dico tutto suo

aff.mo

P. Eugenio Pelerzi, M. A.

Carissimi Confratelli,

Se, come quelli che di descrizioni sono capacissimi, e nel narrare episodii riescono simpatici e graditi, fossi io abile, vorrei farvi gustare davvero quanto sia grande la gioia e la consolazione d' un giovane Missionario nel vedersi corrisposto dai suoi cristiani nelle cure amorose che loro prodiga. Quei zerbinotti alle volte anche nella sessantina, che frequentano ogni sorta di teatro, danze e disonesti convegni, non possono, no, esclamare col Salmista: « È meglio un' ora passata nei tuoi tabernacoli, o Signore, che cento favi di miele ». No, costoro non possono dirlo: ma colui che tutto ha sacrificato a Dio, per abitare nella sua casa, e per tutto a Lui sacrificarsi; sì, lo può dire e può aggiungere col cuore pieno di gioia: « Quam dilecta tabernacula tua, Domine! » Ve lo confesso, o carissimi compagni, e di tutto cuore; si abbia pure il mondo i suoi smoderati piaceri; si abbiano pure i mondani ogni lor sorta di divertimenti.... io non so dove poter trovare tanta gioia come quella che in questi giorni provai e provo tuttavia. E come no? È stato un succedersi di giorni uno più consolante dell' altro, è stato un segno continuato per parecchi giorni della bontà dei miei cristiani, dei figliuoli che amo teneramente, e molto più di me stesso.

Se da noi costà, il giorno delle Palme suscita sempre un certo che di allegria unita a mestizia, in Cina, la mestizia non la potei provare. Alla mattina entrai nella mia piccola chiesa, e fui tosto sorpreso dal numero straordinario di fedeli accorsi ai divini uffizii: un mucchio di rami di Pino era su di una seggiola in Cornu Epistolae, ed un pulitissimo tappeto copriva tutto il Santuario dandogli un' aspetto di solennità straordinaria.

Benedetti i rami prima di distribuirli, tenni un piccolo discorso, o meglio spiegai l' origine ed il perchè di quella festa, e dopo aver raccomandato ai fedeli, il rispetto che dovevano avere per quei ramoscelli benedetti, (san-cze) cominciai la distribuzione. Credete! Non successe come da noi. Non vi fu la minima confusione. Venivano in ordine ad uno ad uno. Se una foglia cadeva, non toccava a terra, vispi fanciulletti la prendevano per aria e la deponevano sulla balaustina. Se voi aveste veduto come tenevano a venerazione quel piccolo ramo, i figli dell' Impero Celeste! Dopo la S. Messa vennero tutti, battezzati e non battezzati, a ringraziarmi. A vedere questo tratto di gratitudine fui commosso, ma non potei trattenere le risa vedendo il modo con cui alcuni portavano il ramo benedetto.

Non avendo tasche nè altro ove deporlo, lo misero sotto il bavero della grande (Ma-quaz) sicchè la metà sporgeva fuori coprendo tutto il collo. Non intesero la ragione del mio ridere, ma credendo che fosse prodotto dalla contentezza e dal piacere del loro ringraziamento se ne andarono tanta contenti come non lo erano mai stati.

Mentre nella mia stanzetta pensavo, dicevo tra me e me, sono più di 600 rami che si spargono per questa plaga e... chissà! Forse saranno causa di novelle conversioni! Dio benedetto lo voglia! Come quelli che furono avvertiti, i miei cristiani il Giovedì Santo di buon mattino, tutti si trovavano già in Chiesa a pregare. Celebrata la Santa

Messa trasportai il SS. in un altro piccolo altare bellamente preparato il giorno prima. Era il Sepolcro. Non era grande, non sfarzoso, ma pulito e decente. Ogni sorta di fiori d'alberi li avreste scorti in un bell'ordine entro piccoli vasi seminati su di un piccolo tappeto (una delle mie coperte da viaggio). Alcuni leandri, pianticelle di pino, limoni, qualche pianta d'arancio, ecc. erano l'ornamento del Sepolcro. Alcune pezze di seta bellamente connesse e piegate la facevano da padiglione, alcuni lucenti candellieri venuti dalla nostra Parma forniti di bianche candele steariche producevano un bellissimo effetto: vari bicchieri e piccole scodelle foggiate a lampadine alimentate da puro olio di sesamo mandavano una bianca luce. Alcune panche messe in forma di trapezio dividevano il Sepolcro. Ecco la prima volta che in questa mia chiesina si compiono tutte quante le funzioni della settimana santa. I cristiani non soliti a veder ciò rimangono ammirati e la loro fede da questo piccolo apparato esterno, si fa più forte.

Un piccolo ombrello da sole ornato, testè datomi dai due confratelli venuti, fa da baldacchino nel giro della processione entro i limiti dell'angusta chiesina. Oramai tutto è compiuto, il SS. è rinchiuso nel tabernacolo, incomincia l'adorazione.

Avevo distribuiti vari gruppi di cristiani i quali a turno dovevano darsi la muta nell'adorazione, ma non ve ne fu di bisogno chè fu una vera gara di devoti e di devote. Sapete quante ore io feci di adorazione? Contatele: dalle 8 del mattino fino alle 6 del mattino seguente; abbandonai lo stalletto solo per cinque ore. Il resto fui sempre davanti al SS. Sacramento. Quanta confusione provai a vedermi inferiore dei miei cristiani! essi era la prima volta che facevano l'adorazione, mentre io..... quante volte! Dirò anche che dalle 8 del giovedì mattina alle sei del venerdì la chiesa risuonò sempre delle preci dei cristiani; poichè essi hanno sempre pregato a voce alta ed in coro. Avranno recitato 20 volte il rosario, le orazioni consuete, la Via Crucis, ecc. ecc. Quanto dovetti imparare!

Il venerdì un giovanotto venne da me e..... Padre, mi disse, oggi i ragazzi pagani mi hanno insultato. — Cosa ti hanno fatto? — Mi hanno maledetto, poi mi hanno detto che i ginocchi dei cristiani ieri erano diventati duri come il ferro. — E tu come gli hai risposto? — Ho detto che è vero che si stanca stare in ginocchio, ma appena alzati e fatti due salti tutto era finito. — Bravo! ma gli dovevi dire che tu facevi così per acquistarti meriti pel Paradiso. — Padre non capiscono; i pagani non intendono che le loro superstizioni. Fui ammirato dalla calma che vidi nel ragazzo, e gli diedi un po di cioccolatte, lasciatemi dal carissimo P. Guareschi pochi giorni fa quando passò da me e portato da Parma.

La funzione del venerdì santo fu assai solenne. Quando i miei buoni cristiani a due a due si accostavano a baciare (tsin) il crocifisso (che per non averne altro l'ho fatto da me pochi giorni prima) le loro lagrime bagnarono la croce mentre la loro fede cresceva, cresceva.....

Il sabato Santo fu più commovente! Compìi né più né meno tutte le funzioni che si celebrano da noi, ma vi fu una variante assai consolante. Appena finito di far l'acqua santa ebbi la contentezza di dare il battesimo a due vecchi ed a due bambini. Dei due vecchi, l'uno contava 87 anni, l'altro 56. Li interrogai solo un poco poichè li avevo esaminati prima, quindi amministrai loro il battesimo.

Forse fu tutto il complesso della funzione, il fatto sì è, che anche ai cristiani parve una cosa straordinaria. Finita la funzione andai in confessionale per confessare le donne dalle 8 fino alle 11 1/4. Dopo mezzogiorno confessai gli uomini, alle due dopo mezzanotte ero ancora in confessionale. Il giorno di Pasqua fu il coronamento delle mie piccole fatiche, furono 780 persone che si accostarono al Banchetto Eucaristico.

Ditemi ora, sono queste vere consolazioni?

Che volete di più? Non vi sprona questo di venire in Cina e a farvi Santi? Io ve lo dico schiettamente d'una cosa sola sono pentito, di non aver usato di tutti i mezzi, che costì aveva per santificarmi, quanto potrei fare di più!

Vi saluto tutti e ansiosamente vi aspetto sul campo da dissodare. Pregate per me e per i miei buoni crittiani.

15 Aprile 907

Vostro aff.mo

P. Eugenio Pelerzi, M. A.

Notizie delle missioni

EUROPA.

Provvedimenti favorevoli ai cattolici in Russia.

Il Ministro dell'interno sta per abolire la legislazione restrittiva contro i Cattolici. Gli alti impiegati del suo dicastero stanno deliberando coi rappresentanti del Clero; i seminari e le scuole profitteranno largamente di questo cambiamento. Il Ministro ha acconsentito a restituire una gran parte delle chiese tolte ingiustamente dallo Stato. Tutte quelle che non sono state ancora occupate dal clero ortodosso saranno restituite, come pure i terreni che erano di proprietà di quelle chiese.

TURCHIA.

Schiavitù — Una lettera di grave importanza.

Il comm. Filippo Tolli, presidente della Società antischiavista d'Italia, ha ricevuta dal suo rappresentante a Smirne queste gravissima lettera:

« Signor commendatore,

« Come le avevo già fatto noto nella mia lettera in data del 14 aprile il bastimento « Sejar » della compagnia Mahsousse, proveniente dalla Tripolitania è arrivato a Smirne; la mattina dello stesso giorno il nostro agente, per telegrafo, mi aveva avvisato da Bengasi che a bordo eransi due schiave dirette a Costantinopoli. Appena giunto il bastimento presi le mie disposizioni per ottenerne l'immediata liberazione. Tuttavia, istruito dai fatti di cui le feci relazione in altra mia corrispondenza, avendo ragione di dubitare delle buone intenzioni della polizia turca, pregai il console generale italiano, cav. Edoardo Toscani, d'avvisare il capo della medesima esprimendogli il desiderio che avevo di assistere di persona alla verifica a bordo. A mezzo del dragomanno del consolato, cav. Saman, la domanda fu trasmessa verbalmente all'autorità turca, ma non fu gradita. Il capo della polizia rispose con un rifiuto categorico, adducendo che il bastimento « Sejar » non batteva bandiera turca, nè aveva protezione dalla Turchia, e che perciò io non avevo alcun diritto di invocare l'appoggio alla mia domanda e che permetteva soltanto al dragomanno della Società antischiavista italiana, che io ho preso con me in questa operazione, ed al cavas del consolato d'Italia di assistere alla perquisizione. Date queste circostanze e non avendo alcuna qualità per protestare ulteriormente, accettai e delegai il suddetto dragomanno e cavas per assistere alla perquisizione loro raccomandando e la più grande vigilanza ed un rapporto fedele. La visita a bordo ebbe luogo effettivamente nelle condizioni esposte, sabato 14 aprile ad un'ora del pomeriggio. Se preciso fatti e date si è perchè può presentarsi l'opportunità di ricordare gli uni e le altre. La visita fu coscienziosa e minuziosa. In luogo delle due schiave, di cui faceva menzione il telegramma, se ne trovavano tre che viaggiavano con il loro padrone, alto funzionario turco, che si recava a Costantinopoli. La polizia non tentò nemmeno di far sbarcare le schiave ed oppose un rifiuto categorico alla domanda che io avevo fatto per mezzo del consolato d'Italia. Appena conosciuto il rifiuto, spiegabile solo per causa di forti influenze, io cercai provvedere subito a ciò che più premeva. Il battello la sera stessa, lasciando Smirne, faceva rotta per Costantinopoli. Andai subito dal console generale d'Italia cav. Edoardo Toscani, che a mia richiesta, telegrafò immediatamente alla ambasciata d'Italia a Costantinopoli per ottenere, all'arrivo del bastimento la liberazione delle schiave.

« Smirne col cambiamento del governatore le idee umanitarie e di progresso hanno fatto un passo indietro; così essendo lo spirito retrogrado che anima il nuovo governatore

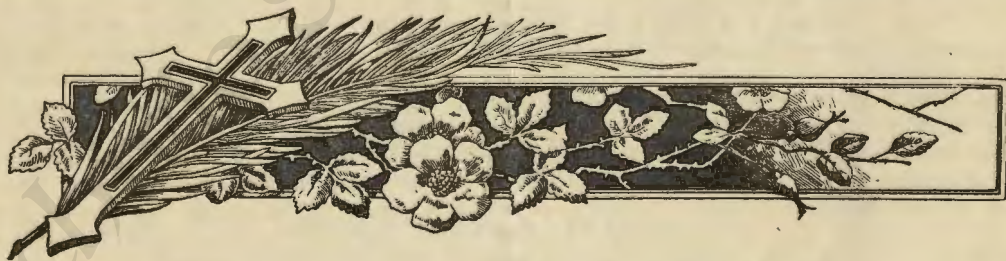
e quelli che stanno intorno, sia pur sicuro che renderà ogni dì più difficile se non impossibile la nostra missione. L'attività che noi stranieri abbiamo spiegato in questi ultimi anni e che li colpisce nei loro più forti pregiudizi suscita ogni giorno animosità ed ostilità, per combattere le quali, noi agenti della Società antischiavista desiderosi di compiere la missione che volentieri abbiamo accettato, non possiamo opporre che proteste rimaste presso loro che una sola questione a combattere fra la società che patrocina i principi umanitari e quelli che s'ostinano a combatterli. C'è una questione di diritto internazionale; la violazione flagrante di una convenzione riconosciuta da tutte le potenze, ma in fatto violata da quella che più potrebbe farla rispettare, violata dalla Turchia. Da Bengasi in data del 5 febbraio u. s. mi si scrive: Io la prego di lavorare d'accordo col signor console d'Italia e di ottenere dal governo italiano di tener queste schiave a Smirne senza lasciar loro continuare il viaggio per Costantinopoli, perchè la carta di libertà loro rilasciata non serve a niente. La toglieranno loro appena arrivate a Costantinopoli. E' dunque una commedia che le autorità ottomane ci recitano e ciò che io ho potuto osservare mi conferma in questa idea. Bisognerebbe anzi tutto abbattere la Compagnia Mahsoussé il cui solo scopo non è di occuparsi di un commercio detestabile ma più di sfuggire alla sorveglianza degli agenti della Società antischiavista. A me non appartiene di risolvere tale questione nè ho i mezzi e la competenza necessaria. Io non ho voluto che illuminarla riguardo questo complicato problema e dimostrarle l'urgenza che c'è di porvi un rimedio. L'argomento che le ho esposto formerà l'oggetto di un rapporto del signor console d'Italia al ministero degli affari esteri. Dall'altra parte lo so che il signor Pestalozza, console generale a Tripoli, si propone di fare un rapporto al governo sulla questione della tratta dei negri. Io mi auguro che da tanti schiarimenti nasca qualche cosa che renda più efficace e pratica la nostra missione conservando sempre la sua impronta eminentemente patriottica. Suo devotissimo

« Smirne. 15 aprile 1907 ».

« Dott. Ernesto Basso ».

GIAPPONE.

Come buon risultato della Missione di Mr. O. Connel, dal Legato del Santo Padre presso l'Imperatore, il Mikado ha dato la sua piena approvazione per erigere dalla grande missione cattolica centrale, una Chiesa nella capitale dell'impero e per istituire una università cattolica dotata di privilegi accademici speciali, diretta dai pp. della C. di G. quasi tutti inglesi e americani.



SOTTO I CIPRESSI

Il 27 dello scorso Aprile, presso la Casa-Madre dei Preti Stigmatini di Verona, cessava di vivere nella ancor florida età di anni 58

il Padre Mechiade Vivari.

Quantunque l'annuncio funesto di tanta perdita non giungesse inaspettato, perchè già da tempo un morbo che non perdona, andava minando la preziosa esistenza del buon Religioso, ha recato nondimeno vivo dolore a quanti il conobbero e specialmente ai Superiori ed agli alunni di questo Istituto Parmense per le Missioni Estere, che per lui nutrivano la più schietta ammirazione e la più viva gratitudine.

Il **Vivari** entrato ancor giovinetto nella benemerita Congregazione dei Preti Stigmatini, vi fece in breve rapidi progressi nella virtù e nel sapere, ed ordinato Sacerdote, spiegò tosto zelo instancabile, attività meravigliosa nell'esercizio delle svariate opere del Sacro Ministero.

Parma ebbe la sorte di godere delle primizie del suo Apostolato, perchè venutovi sui primordii dell'episcopato di Monsignor Villa, che ha lasciato tra noi tanta eredità d'affetto, fu da questi adoperato per la predicazione della divina parola e per ordinario precedeva il Santo Vescovo nel preparare con apposite Missioni le popolazioni della campagna in occasione della Sacra Visita Pastorale. Non vi è forse Parrocchia, istituto, casa religiosa della nostra Diocesi che non abbia udita la sua voce popolare, persuasiva, piena d'unzione e dottrina. Il nome del buon Padre correva sulla bocca di tutti in benedizione, il patrizio ed il popolano, il clero ed il laicato lo amavano e rispettavano.

Rimase fra noi finchè l'incomparabile Cardinale Riboldi, in allora Vescovo di Pavia, avendo colà chiamato i Preti Stigmatini per la fondazione di una casa, il **Padre Melchiade** vi fu destinato Direttore e vi dimorò per parecchi anni. Si deve a lui se quella casa prese consolante sviluppo e addivenne ben presto punto di attrazione pei giovani studenti che oltre trovare colà un asilo sicuro per passarvi qualche ora di onesto svago, trovavano pure nel nostro Padre una guida esperta, illuminata per l'indirizzo della mente e del cuore. Egli infatti era dotato di vasta cultura letteraria e scientifica, conosceva parecchie lingue che parlava con grande disinvoltura e di più possedeva tale complesso di doti da ispirare fiducia illimitata in quanti avevano il bene d'avvicinarlo. Passò poi a Lisbona per fondarvi altra casa della sua Congregazione, ove certamente avrebbe operato gran bene in pro delle anime e del suo religioso Sodalizio, se la bufera scatenatasi contro gl'Istituti Regolari per opera di quella setta tenebrosa che ha giurato guerra a Dio ed al suo Cristo, non lo avesse costretto ad abbandonare l'impresa già iniziata e che lasciava concepire sì belle speranze di abbondante messe.

Ritornò quindi tra suoi ed a Parma, dove aveva iniziata la sua carriera, si può dire abbia chiuso il suo apostolico arringo. Destinato, poco appresso, Direttore spirituale di questo Istituto per le Missioni Estere, vi rimase per un anno circa a formare alla pietà i giovani aspiranti all'ardua vita del Missionario, e riesce malagevole il dire lo zelo con cui si era accinto alla nobile impresa, la benevolenza che addimostrava pei candidati all'apostolato tra gl'infedeli e la venerazione e l'affetto con cui era da essi corrisposto.

Ma la fibra dell'instancabile operaio era oramai esausta dal lungo incessante lavoro e la malattia che lo ha tratto al sepolcro già cominciava a spiegare tutta la maligna sua influenza; il giorno della retribuzione pel servo buono e fedele si avvicinava a gran passi, ed egli l'attese colla calma serena del giusto che sa di poter far sue le parole dell'Apostolo: ho consumato il mio corso, ho conservato la mia fede, ora mi aspetta il premio del mio operato.

Padre Melchiade non è più; ma il suo nome venerato vivrà perennemente nella storia della Religiosa Congregazione di cui fu uno dei membri più illustri, vivrà nel memore affetto di quanti sperimentarono i beneficii del suo zelo indefesso ed in modo al tutto speciale vivrà nella doverosa riconoscenza di questo Istituto per le Missioni, che tanto a lui deve ed a cui ora invoca col cuore in lagrime la pace eterna dei giusti, confidando che egli presso Dio continuerà a pregare per l'opera santa, che tanto amò in terra ed a cui prodigò con amore paterno le ultime sue cure, coronando così una vita piena d'opere sante d'ogni maniera.

Parma dall'Istituto delle Missioni Est. 15 Maggio 1907.



Imprimatur, Parmæ ex Ep.li Curia die 27 Maii 1907.

Can. PETRUS DEL-SOLDATO, Vic. Gen.

D. ORMISDA PELLEGGRI, Direttore responsabile.



Albertini Maria C. 10 — Morelli Novemiro C. 40 — Morelli Evaristo C. 10 — Morelli Salvatore C. 30 — Riva Amabile C. 20 — Pellegrì Ginevra C. 20 — Pellegrì Luigi C. 10 — Pellègri Giovanni C. 20 — Morelli Maria C. 10 — Morelli Ermenlinda C. 40 — Pellegrì Luigi C. 10 — Brunelli Giuseppe C. 20 — Schiappa Luigi C. 50 — Schiappa Luigia C. 10 — Riva Giovanna C. 10 — Pellegrì Gaetano C. 20 — Schiappa Lino C. 10 — Schiappa Clotilde C. 15 — Morelli Primo C. 10 — Morelli Francesco C. 10 — Morelli Maria C. 10 — Pedrelli Antonia C. 10 — Morelli Ambrogio C. 35 — Schiappa Delfina C. 10 — Morelli Domenico C. 10 — Morelli Cleofe C. 10 — Barbieri Luigi C. 10 — Spallazzi D. Moderanno L. 1 — Valenti Paolo C. 20 — Zanoni Francesco C. 10 — Zammarchi Rosa C. 10 — Marasi Rosa C. 10 — Valenti Rosa C. 10 — Valenti Giacomo C. 10 — Valenti Luigi C. 10 — Valenti Giuseppina C. 10 — Albertelli Bernardo C. 20 — Priori Giuseppe C. 20 — Colli Antonio C. 10 — Albertelli Ester L. 1 — Bonani Saverio C. 30 — Giovanini Arturo C. 10 — Dini Clementina C. 20 — Sbarbari C. 20 — N. N. C. 30 — Tosini Amelia C. 10 — Adele Faggi C. 20 — Graiani Aldo C. 30 — Tramaloni Agostino C. 10 — Annita Mori C. 30 — Ceresini Pietro C. 50 — Bucci Giuseppe C. 20 — Bonani Argenide C. 20 — Del Signore D. Pietro L. 1 — Casoni Beniamino e Famiglia C. 30 — Zanni Maria C. 50 — Laurenti Antonio C. 10 — Zanni Giuseppe L. 1 Fontana Elettra L. 1 — Tramaloni Antonio C. 10 — Garbi Domenico C. 20 — Garbi Luigi C. 10 — Donini Antonio C. 10 — Garbi Caterina C. 15 — Garbi Caterina C. 15 — Garbi Margherita C. 10 — Ferrari Giuseppe C. 10 — Vescovi Giovanni C. 20 — Mori Angelica C. 10 — Mori Ebe C. 10 — Oppici Maria C. 10 — Mochi Marellò C. 30 — Baratta Michele L. 1 — Malandri Antonio C. 10 — Bandini Antonio C. 10 — Bandini Mariannina C. 20 — Frati Riccardo L. 1 — Orioli Lorenzo C. 50 — Albertelli Mariana Ghilardini C. 30 — *Spalazzi Maria* (Coll.): Spalazzi Giovanni (def.) C. 10 — Cavalli Maria C. 10 — Barbutti Luigia C. 10 — A. M. C. 10 — Agnetti Luigi C. 10 — Agnetti Eulalia C. 10 — Consigli Angiolina D. 10 — Marini Clementina C. 10 — Marchetti Luigia C. 10 — Marchetti Angiolina C. 10 — Pioli Luigia C. 10 — Lamoretti Pietro C. 10 — Passalli Maria C. 10 — Angiolina ved. Cavalli C. 10 — Bonati Silena C. 10 — Orsi Virginia C. 10 — Savani Margherita C. 10 — Consigli Domenico C. 10 — Calderoni S. C. 10 — Savani Albina C. 10 — Guareschi Adalgisa C. 10 — Teboldi Carlo C. 10 — Bernieri Adele C. 10 — Bernieri Lucia C. 10 — Papà Palmira C. 30 — *Giovanna Gravina* (Coll.): Giuseppina Del Bono C. 10 — Del Bono Elisabetta C. 10 — Giovanna Gravina C. 10 — Del Bono Ugo Saladino C. 10 — Smeraldo Giovanna C. 10 — Gravina Marianna C. 10 — Del Bono Casimira C. 10 — Del Bono Lorenzo C. 10 — Del Bono Ninetta (def.) C. 10 — Marchese Del Bono (def.) C. 10 — Marchese Del Bono (def.) C. 10 — Barone Riso C. 10 — Marchesa Ganzeria C. 10 — Virginia Arcuri (def.) C. 10 — D.ssa Villarota (def.) C. 10 — Gandolfo Francesca (def.) C. 10 — M.se Drago (def.) C. 10 — M.sa Drago (def.) C. 10 — Lombardo Antonio (def.) C. 10 — Magone Luisa (def.) C. 10 — Giuseppa Zappulla (def.) C. 10 — Felicio Allieto (def.) C. 10 — P.ssa di Cutò (def.) C. 10 — Ignazia Barone (def.) C. 10 — Carolina Martorana (def.) C. 10 — Giuseppe Zappulla (def.) C. 10 — Principe Ramacca (def.) C. 10 — Pricipessa Ramacca (def.) C. 10 — Eleonora Grasso (def.) C. 10 — Biagio Gravina (def.) C. 10 — Maria Gulotto C. 10 — Francesca Belmonte (defunta) C. 10 — Checchina Martino C. 10 — Maria Martino C. 10

(continua)

DITTA FIACCADORI

PARMA

LIBRI NOVITA' e di recente edizione

ANATO — <i>La Chiesa e i Ceppi all'a libertà del Pensiero</i>	L. 0,30
CAPECELATRO — <i>La Santa Messa</i>	» 0,25
BAUNARD MONS. — <i>Il Vangelo del Povero</i> - Versione libera del Sac. Domenico dell' Osso	» 2,50
BALDI — <i>Pignorabilità ed impignorabilità</i> - Manuale pratico	» 2,50
CARMAGNOLA — <i>Il mese di Maria Ausiliatrice</i>	» 0,50
IDEM. — <i>La Porta del Cielo</i> - Discorsi pel mese di Maggio	» 1,50
DELLA CHIESA — <i>Miniera d' Ora</i> - Racconti ed esempi per la spiegazione della Dottrina Cristiana, nozioni storiche sulla liturgia e principali feste dell' anno in 4 volumi	» 7,50
FRASSINETTI — <i>Manuale pratico del Confessore Novello</i>	» 1,50
GIBIER — <i>Obbiezioni contro la Religione</i> - Serie Prima	» 4,00
IDEM. — <i>idem. idem. idem</i> - Serie Seconda	» 4,00
IDEM. — <i>idem. contro la Chiesa</i> - Serie Prima	» 4,00
JOLI — <i>S. Ignazio di Lojola</i>	» 2,50
NYETEN — <i>Sposi timorati Sposi fortunati</i> - Consigli ai giovani e sposi cristiani	» 2,00
PLANUS — <i>Virtù Sacerdotali</i>	» 3,00
ROSSIGNOLI — <i>Famiglia, Lavoro e la Proprietà nello Stato moderno. Corso di Sociologia ad uso dei Circoli di studio e delle Scuole</i>	» 5,00
IDEM. — <i>La Scienza della Religione</i> - Esposta in com- pendio ad uso delle Scuole	» 2,00
RUFFONI — <i>Vangelini</i>	» 1,00
SAN GIORGI — <i>Panegirici</i>	» 2,50
IDEM. — <i>Prediche per le Novene del S. Natale, della B. Vergine e del Purgatorio</i>	» 2,50
S. BERNARDO DEGLI USBERTI — <i>Conferenza del P. Mauro Ercolani tenuta nella Chiesa di S. Giovanni Ev. in Parma</i>	» 0,30
CAROGGIO — <i>Il Pensiero Agrario Sociale di Stanislao Solari</i>	» 0,60

Grandioso Assortimento Libri d' Agricoltura e Sociologia.

Libri Predicabili per tutte le stagioni dell' anno. - Ricordi per prima Messa,
Comunione e Matrimonii.

Cataloghi a richiesta.